

Il Cinquecento a Cuggiono

In mostra a “Le radici e le ali” gli affreschi della “chiesa vecchia”

L'Ecoistituto in collaborazione con la Parrocchia, il Museo storico civico, l'Associazione Equilibri e il Gruppo artistico Occhio in collaborazione con il Comune di Cuggiono, hanno deciso di esporre in Santa Maria in Braida, dal 23 dicembre 2011 al 6 gennaio 2012, gli affreschi cinquecenteschi recuperati dalla demolizione della “chiesa vecchia”, prima della loro prossima e definitiva sistemazione in spazi comunali. L'antica Parrocchiale di Cuggiono, sconsacrata dal 1926, fu abbattuta nel 1960, con motivazioni urbanistiche. Risaliva all'VIII-IX secolo, pur se le prime notizie certe risalgono al XIII; dedicata a San Giorgio, con l'apertura nel 1633 dell'omonima nuova Parrocchiale, perse d'importanza e andò degradando. Dopo il restauro del 1844-47, che le imprimeva un'impronta neoclassica, fu ribattezzata Santa Maria delle Grazie, ma per i cuggionesi rimase e rimane “la chiesa vecchia”. Dal 1950 divenne oggetto di un contenzioso durato nove anni fra Curia, Amministrazione Comunale e Soprintendenza, che alla fine permise



l'abbattimento a condizione che fossero salvati gli affreschi della Cappella dell'Assunta, che, difatti, nel 1959, furono rimossi con tecnica a strappo, riportati su tela e montati su masonite. La Cappella, voluta, appunto, dalla Confraternita dell'Assunta, chiudeva la navata di destra della Chiesa; era quadrata, con la volta ad archi,



arricchita da affreschi databili al 1550 circa, di autore anonimo ma da ricondurre ai numerosi gruppi di frescantì, diffusi in ambito lombardo, che, attingendo iconografie e stili dai maestri di scuola milanese e d'input leonardesco, andavano operando, su committenza, in aree periferiche, nella fattispecie la Pieve di Dairago - cui Cuggiono apparteneva -, particolarmente legata al culto mariano. Dietro l'altare della Cappella, campeggiava la Madonna in trono (250 x 148 cm) con, ai lati, Giovanni Battista e Giovanni Evangelista; sopra la scena principale, divisi da una balaustra finemente dipinta, sono raffigurati gli apostoli. Nell'impostazione frontale e architettonica della sala del trono paiono evidenti reminiscenze quattrocentesche, mentre rinascimentali sono la plasticità, la torsione e i panneggi delle figure superiori. Ancor più legata a moduli quattrocenteschi risulta l'Adorazione dei Magi (125 x 275 cm), soggetto della lunetta di sinistra; quella di destra è andata distrutta nel 1847. Fra le sei vele della cupola, la più interessante è il Cristo in gloria (360 x 205 cm),



direttamente sovrastante la Madonna in trono. Le altre, puramente decorative, ripetono il motivo osannante e dinamico degli angeli musicanti. A dicembre-gennaio, in Santa Maria in Braida sono state proposte le tre opere principali e uno degli “angeli musicanti”, così come appaiono dopo l'ultimo restauro del 2004. L'intento dell'iniziativa è stato quello di riportare all'attenzione, e significativamente in clima natalizio, una preziosa testimonianza storica, artistica e civile, riconoscendo anche a quanto è “locale” il merito e il valore che gli sono propri, perché possa continuare ad essere nel tempo patrimonio condiviso di una comunità consapevole.

Donatella Tronelli

o da Regione Lombardia, “Est Ticino Terra di Migranti” stro Est Ticino

pubblicazione composita, che renda conto dei diversi momenti e dei diversi approcci che hanno animato il progetto. Dunque si parla di Ecomuseo, si mostrano i momenti ed i personaggi del percorso del progetto; ma si parla anche di Le Radici e Le Ali, della traduzione della storia di Rosa Cassettieri, della costituzione del Centro di Documentazione sulla storia dell'emigrazione a Cuggiono. E non facciamo mancare la parte storico-scientifica, cura-

ta da Gianfranco Galliani Cavenago. Tutta la pubblicazione è inoltre disseminata di materiale iconografico nelle immagini curate da Mattia Lucchini e Paola Politi di Stilidiversi, che non potremo mai ringraziare abbastanza per la partecipata dedizione. Infine, uno sguardo ai primi “frutti” della nostra pianta ecomuseale, attraverso le esperienze extra-ecomuseali come quella del progetto Caritas “Muri” (Mischia ed unisci Radici ed Identità), laboratorio

tra ragazzi dell'Est Ticino e rifugiati dalle coste africane in collaborazione con Ciridi-Le Fenicie Teatro, Crocevia dei Viandanti, Schedia; oppure il teatro più classico di Nora Picetti che mette in scena la storia di Rosa. Tutto questo porta poi inevitabilmente a riflettere sul nostro momento storico ed economico: sui valori da rifondare, sulla possibilità di non abbandonare l'Est Ticino ad un declino economico che diviene sociale in questo tempestoso momento.

Trovare diverse strade di crescita e sviluppo in armonia con il prossimo e la natura. Ringraziando tutti coloro che abbiamo incontrato nel percorso ecomuseale e che ancora incontreremo, non ci rimane che augurare a tutti buone festività e... buona navigazione nella nostra Terra di Migranti!

Alessandra Branca
Coordinatrice Ecomuseo dell'Est Ticino

Visitate la pagina Facebook 'Est Ticino - Terra di Migranti'